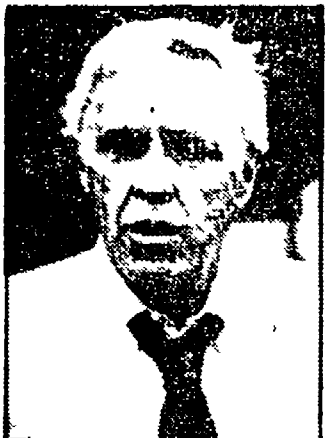




Videoguida

Raidue, 13.30

La parola al regista di «The Day After»



The Day After, «Il giorno dopo», il film ormai famosissimo sul disastro nucleare — in programmazione in questi giorni nelle sale cinematografiche italiane — viene presentato da *Blitz* (ore 13.30) con un'intervista al regista Nicholas Meyer. Nel ruolo di marcia della trasmissione condotta da Gianni Minà è previsto anche un collegamento con il Teatro Petruzzelli di Bari, per un ricordo musicale di Nino Rota. Verrà presentato inoltre il *Sogno di una notte d'estate* di Gabriele Salvatore, mentre Duccio Tessari parlerà del suo sceneggiato tratto dai romanzi di Liala. Enzo Avitabile si esibirà con il suo gruppo. Tra gli ospiti anche Loretta Goggi.

Nell'altra grande trasmissione **RAI, Domenica in** (Rauno, ore 14), presentata da Pippo Baudo, ci saranno due ospiti per il cinema: Tomas Milian per *Delitto alla formula uno* e Terence Hill per *Don Camillo*. Per il teatro Raf Vallone, interprete di *L'Espresso* di Ramon del Valle Inelban. Per la musica ospiti Ron, il Banco, il brasiliano Jair Rodriguez e le Star Sisters.

Nei due contenitori del pomeriggio, come sempre, verranno presentati telefilm e rubriche, oltre che molto sport, (a cui entrano le trasmissioni dedicate a una buona fetta del loro tempo). In *Blitz* il primo appuntamento fuori dallo studio «esperto» da *Con Piccoli fans*, la rubrica destinata ai bambini per far sorridere e commuovere i genitori, in cui quattro bambini tentano di cantare le canzoni di divi famosi. Condotta da Fiammetta Flamini, la rubrica prevede un ospite misterioso: uno dei cantanti imitati dai bambini, che si esibisce poi in coppia con uno dei piccoli. *Domenica in risponde* con una rubrica ormai «navigata»: *Discoring*, alle 15, presentata da Anna Pettinelli, Isabel Russinova e Emanuel Falchetti, che propongono canzoni e cantanti alla ribalta. Per chi ama la discoteca è una febbre del sabato sera, il giorno dopo.

Italia 1, ore 20

C'è un nuovo amico nella città dei Puffi



Per consolare i bambini rimasti senza i *Puffi* alle 20 (ma pare che molti genitori siano riusciti in cambio a riconquistare il diritto di vedere il *Telegiornale*) Italia 1 la domenica sera manda in onda le nuove avventure, molto attese. Questa sera faremo conoscenza con un nuovo personaggio della città dei Puffi, Squitit, un topolino. È Puffetta, anima sensibile, e ritrovarlo soffocante nel bosco, ed è il Grande Puffo, con le sue magie, a garantirlo. Una storia di niente, con cui però ancora una volta Puffo riesce a parlare ai bambini molto meglio di tanti cartoni giapponesi: sia i Puffi che le invenzioni del Sol Levante sono estremamente ripetitivi. Ma... l'uomo riesce sempre meglio della macchina a trovare la chiave per raccontare favole. Ed i bambini in queste cose non si lasciano gabbare.

Raiuno, ore 20.30

La Bella Otero alla conquista delle corti di tutta Europa



La bella Otero (Raiuno, ore 20.30), che abbiamo conosciuto nei «bessis spagnoli, figlia di una prostituta, dall'adolescenza difficile e finita in un riformatorio, inizia il suo riscatto. Lo sceneggiato diretto da José María Sánchez ed interpretato da Angela Molina (nella foto), Mimsy Farmer, Harvey Keitel e Gianni Cavina (ma sono molti gli attori di nome che compaiono nelle diverse fasi del racconto), ha passato la prova di fuoco con il pubblico. La storia di un'amore della Belle Epoque, la cui vicenda — per volontà della stessa Otero — si perde tra realtà e leggenda, ci riporta in un clima dimenticato, oggetto più dei romanzi d'appendice che patrimonio della storia. Ma, a forse, «l'altra faccia di quegli anni», e vedremo re e imperatori, zar e potenti d'Europa, inchinarsi alla bellezza di una donna «perduta», disposti a tutto per lei.

La Welch risarcita: non era lei la donna nuda della rivista

LONDRA — Con la presentazione di scuse formali e il pagamento di una «grossa somma di denaro» si è concitata a favore di Raquel Welch una vicenda giudiziaria dell'attrice contro un editore britannico. La vicenda risale al 1982 quando la rivista per soli uomini «Club International» pubblicò un servizio dal titolo «Raquel Welch tutta nuda» in cui, oltre a foto dell'attrice in costume da bagno o vestita, comparivano tre foto in bianco e nero di una ragazza nuda, che — ha ora riconosciuto l'editore — non aveva niente a che fare con l'attrice americana. Dal momento che era stato raggiunto un accordo, sul risarcimento, di cui non si conosce l'ammontare, la Welch, 43 anni, ha deciso di lasciar cadere la denuncia per oltraggio nei confronti dell'editore Paul Raymond.



Una inquadratura di «Dagobert», il film con Tognazzi, Coluche e Serrault che Dino Risi sta girando a Cinecittà

Cinema Si gira a Roma «Dagobert», sulla figura del re merovingio. Un incontro con il regista Dino Risi e i protagonisti Ugo Tognazzi e Coluche

Brancaleone di Francia

ROMA — «Decadenza oblige»: il Teatro 8 di Cinecittà è spruzzato, un po' dappertutto, d'oro. Oro sulle mura ad affreschi della villa romana in mezzo distaccamento, o sui costumi di Isabel-la Ferrari (in *Concubina*) e Coluche (Bouquet (la Principessa), o sulla cappigliatura che Ugo Tognazzi esibisce sotto lo zuchetto da papa Honorius I. Sua Santità al momento divora, come tutti, pizzette e tramezzini. A riposarsi dalle fatiche del set — siamo all'ora di pausa — è anche un serpente autentico, e colombe bianche — uno stormo — «svolazzano sopra le nostre teste, s'impigliano nei teli di cellophane. Ecco il VII secolo, età grottesca, decadente e prodigiosa, in cui si svolge *Dagobert*, primo film in costume di Dino Risi, 68 anni, mago finora della commedia all'italiana».

«Le roi Dagobert qui avait la culotte à l'envers canta una filastrocca dei ragazzini, in Francia. Cioè: «il re Dagoberto che portava le mutande all'indietro». Abbastanza, insomma, per fare di un re merovingio, neppure tempo studiato dagli storici, una specie di eroe nazionale. Il Dagobert di questo film, è certo, non deluderà, di là delle Alpi, queste aspettative: Risi, a soddi-

sfazione dei francesi, ha chiamato Coluche, attore parigino d'origine napoletana che, tre anni fa, ha mescolato come Ronald Reagan comicità e politica entrando in lizza per la poltrona all'Eliseo. Ma Coluche, quest'anno, s'è anche consacrato definitivamente come attore, ottenendo la nomination al César (l'Oscar francese) per *Ciao, Pantini*. Dagobert, evidentemente, è nato in Francia: l'idea è del produttore Jean-Pierre Assam, quello della *Grand-è abbuffata*; la sceneggiatura è di Gerard Brach, che ha già collaborato con Polanski, Antonioni, Ferreri; e nel cast c'è anche Michel Serrault. «I francesi ridono solo a pensarla, un'accoppiata fra il «loro» Dagoberto e il «loro» Coluche» ci spiega Risi. Questo Coluche è un ometto che gira in canottiera, un'aria un po' demenziale diciamo alla Villaggio, vecchio e furbo «gamin» di 43 anni.

Sfrondato dai miti nazionali, tutti francesi, di Dagobert al pubblico italiano cosa resta? «Una bella storia, credo» — decide il regista — «Brach ha lavorato di fantasia su tre personaggi storici, Dagoberto I, II e III e ha tirato fuori un re gaudente, pazzo, malato di dissenteria, amante della tavola, del vino, delle belle donne. I Dagoberti,

insegnava la storia, erano quel re che furono soppiantati dai loro maggiori domi di palazzo, aprendo le porte all'impero di Carlo Magno. Uno di loro è diventato santo e anche questo Coluche-Dagobert viene assunto in cielo. Ma il cammino per arrivarci, attenti, è un labirinto di macchinari davvero da alto Medioevo. «Il film racconta un'esplosione, un viaggio di questo re a Roma per essere ricevuto e assolto dal papa...», racconta il regista. Il re incappa in trappole e personaggi a doppio fondo: Tognazzi è un impostore sul soglio di Pietro, Serrault è il monaco che ordisce trame per uccidere il povero merovingio, la Bouquet è Hemeré, bella principessa bizantina, prima promessa all'uno, ma poi sul trono col monaco. L'adattamento italiano è di Age: i personaggi di Dagobert allora parlano una lingua inventata, come quelli che lo sceneggiatore fece parlare a *Brancaleone*. «Sì, ma questo è un lavoro che si farà, soprattutto, per l'edizione italiana» — conclude Risi — «è una coincidenza che anche Montecelli, proprio in questo periodo, sia tornato al Medioevo, all'Anno Mille, col suo *Bertoldo, Bertoldino e Cacasennò*? «Del tutto una

coincidenza. Noi siamo solo registi a caccia di storie, prendiamo quello che il mercato offre» minimizza. Magari in *Dagobert* — in tempi di Concordato — si nasconde un apologo sul potere temporale? «Forse, però io voglio soprattutto divertire me stesso e gli spettatori», evade. Che differenze avverte, nel lavorare per la prima volta a un film in costume? «I costumi, appunto. Sento che l'occhio si sforza di più, devo seguire scene, abiti, con più impegno».

E Coluche? Istrioneggia, mostra i tatuaggi che ha sul petto (delicati simboli cinesi, trucidò dominò), confida: «Sono rimasto offeso per non aver vinto le presidenziali, ma ho raccolto i voti del PCI»; giura ammirazione eterna a Sordi («mio papà», Gassman, Manfredi e Tognazzi. Ecco allora Tognazzi, pontificale e benedicente: «Salgo di grado, sono stato cardinale con Magni, una volta frate, mal papa prima d'ora. Progetti? A marzo farò *Amici miei* come Dio comanda. E sempre con Montecelli, ho appena finito *Bertoldo*. La cosa più nuova? Da aprile aprirò tutti i giorni su Retequattro per dare lezioni di gastronomia. Il mio hobby, finalmente, diventa redditizio».

Maria Serena Palieri

Di scena
Pirandello riallestito da Arnoldo Foà
Ma ora Tuda non fa più scandalo



Paola Pitagora

DIANA E LA TUDA di Luigi Pirandello. Regia di Arnoldo Foà. Scena di Eugenio Guglielminetti. Costumi di Mariolina Bono. Interpreti principali: Arnoldo Foà, Paola Pitagora, Pino Colizzi, Luciana Castellina, Nicola Cavazza, Leticia Lentini. Roma, Teatro Parioli.

Chi dice che il nostro paese non fa progresso da Giusto tredici anni o so, si ordì un piccolo scandalo, a fini pubblicitari, attorno alla circostanza per la quale, in *Diana e la Tuda*, la protagonista (Paola Pitagora), allora mostrava durante qualche minuto il dorso nudo e uno scorcio di seno. Stavolta, Paola Pitagora si offre bene alla vista degli spettatori (con molta grazia, bisogna dirlo), avendo indossato solo gonnellino e nessuno sobbalza sulla sedia.

Sarà opportuno, comunque, ricordare che questa Tuda è modello di mestiere, e che il suo corpo ha la debita importanza nel dramma, non solo come oggetto di desiderio, ma anche e più come incarnazione della vita: di quella vita di cui l'anziano scultore Nono Giunco, che ha distrutto le proprie statue e depositato lo scalpello, proclama il primato; mentre, per contro, il suo giovane e ricco collega Sirio Dossi maniacalmente persegue una forma artistica che, egli crede, è eterna in una bellezza di Tuda (nell'aspetto di Diana), anche a costo di mortificarla, nel pieno senso della parola. Così, sposi la ragazza, ma con l'unico scopo di avere in esclusiva il diritto di ritrarla, negandone però amore e vera libertà.

Valissimo di rammentare gli sviluppi della vicenda, sino al tragico esito: l'interesse dell'opera non sta tanto nell'intreccio, e, per di più, nel suo prescripto, quanto nella chiarezza depositiva di alcuni dei grandi temi

pirandelliani, drammaticamente articolati assai meglio, e qui posti soprattutto sulla bocca di Giunco, evidente riflesso dell'autore (sentenamente come il personaggio quanto, nel 20-27, licenziava alle scene il testo, scritto per Marta Abba). E si avvertono pure, in *Diana e la Tuda*, ascendenze tardo-ibseniane (*Quando noi morti ci destiamo*), spunti di crisi (*Il tratto oltre di Poe*), magari qualche parentela dannunziana.

Se d'una ripposta del lavoro (un titolo minore, a ogni modo, nella feconda produzione di Pirandello) non si sentiva dunque troppo l'urgenza, si deve tuttavia riconoscere alla regia di Arnoldo Foà, che aveva firmato già l'allestimento del 1971, una certa rispettabile cura, e alla sua interpretazione, in veste di Giunco, una sobria incisività, essendosi disipato nel frattempo l'alone di lencocin, per noi fastidioso, del quale facevamo cenno all'inizio. Gli altri interpreti — Pino Colizzi è Sirio Dossi — sono pure appropriati. Ma l'elemento di maggior rilievo dello spettacolo è la prestazione di Paola Pitagora, che alla figura di Tuda riesce a conferire, con sensibilità e in una debole misura, la carica umana autentica, difficile a ritrovarsi sulla pagina, ed occultata nei suoi strati profondi. Foà, del resto, è stato ampio e generoso, a cancellare, nel finale, la ripetuta, simbolica interiorizzazione di Giunco («Cecità! Cecità!») per non sopperire la battuta conclusiva di lei.

Elegante l'ambientazione di Guglielminetti, nel gusto dell'epoca i costumi. Nell'insieme, una serata di musica e poesia, merita applausi. Ma quella Paola Pitagora, nel nostro teatro, potrebbe avere una sua collocazione meno precaria e discontinua.

eg. 88.

Programmi Tv

Raiuno

- 9.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA
- 11.00 MESSA
- 11.55 SEGNI DEL TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di F. Fazzuoli
- 13.00 TG L'UNA
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14-19.50 DOMENICA IN... con Pippo Baudo
- 14.20-15.00-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.05 DISCORING
- 17.00 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
- 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA BELLA OTERO - dal romanzo di Massimo Grillandi. Interpreti: Angela Molina, Mimsy Farmer, Luciano Salce. Regia di José María Sánchez.
- 21.50 TELEGIORNALE
- 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.00 ALLE RADICI DELLA PACE
- 23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 CONCERTO SINFONICO - Direttore Friedrich Cerha
- 10.50 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute
- 11.30 MONTE MIRACOLO - Film di Luis Trenker
- 13.00 TG2 - ORE TREDECIME
- 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
- 14.00 PICCOLI FANS - Conduce Fiammetta Flamini
- 16.00 OLIMPIADI DI SARAJEVO - Sitone
- 18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di Serie B
- 18.50 TG2 - GOL FLASH
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
- 20.30 CI PENSIAMO LUNEDI - Con Renzo Montagnani e Alda Chelli
- 21.50 HLL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti
- 22.40 TG2 - STAGERA
- 22.50 TG2 - TRENATRE - Settimanale di medicina
- 23.20 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Pattinaggio artistico
- TG2 - STANOTTE

Raitre

- 10.20 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Hockey
- 11.40 CANZONI... O NO?
- 12.55 OLIMPIADI INVERNALI DI SARAJEVO - Salto
- 14.05 PERMETTE UNA BATUTA - Pichessama
- 18.00-18.55 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Milano: Sei giorni di ciclismo. S. Giorgio a Legnano: Atletica leggera. Ancora: Fallavola, Monza: Campionati di freestyle
- 18.55 THRILLER - Con Michael Jackson

- 17.10 IL LADRO DI BAGDAD - Film di Michael Powell
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Intervall con: Bubbies
 - 19.40 CONCERTONE - Soft Cell Non-Stop Exotic Video Show
 - 20.00 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 LA FRONTIERA QUOTIDIANA - Un anno a Largo Valsabbia
 - 22.05 TG3 - Intervall con: Bubbies
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 JAZZ CLUB - Concerto di Dizzy Gillespie
- Canale 5
- Telesfilm: 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 Sport: Boxe; Minichillo-Hoerns; 15.30 18 la signora mia zia, film con Rosalind Russell e Forrest Tucker; 18 «Sera» 19.40 «Ebbene, questa è la versione western di quel film, come il bandito è fuori ruolo come mai gli era capitato».
 - 20.25 «Alfa conquistata del West»; telefilm: 22.25 «Fiammingo Roads»; telefilm: 23.25 Sport: Boxe; Minichillo-Hoerns - «Quando l'amore è romanzo»; film con Ann Blyth e Paul Newman.
- Retequattro
- 9.15 cartoni animati; 9.40 cartoni animati; 10.30 Sport: Ring; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo, replica; 13 «Fascination. Speciale Sanremo»; 15 Film: 16.20 programmi per ragazzi; 17.50 Film: 19.30 telefilm: 20.25 «Una rebus per l'assassino», film con Richard Benjamin, Dyan Cannon; 22.45 «Eumenides»; telefilm: 23.45 «La banda di Jesse James»; film con Cliff Robertson e Robert Duvall.

- Italia 1
- 10.15 «Etruscologia», film con Paul Newman e Laurence Harvey; 12 telefilm: 12.30 telefilm: 13 Sport: Grand Prix; 16 e.d.R. Il prezzo è giusto; con Gigi Sabani; 16 «Gangster turforture»; film: 18 telefilm: 19 telefilm: 20 «Il puffa», cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Speciale», varietà: 22 «L'Insegnante», film con Edwige Fenech e V. Caprioli; 23.50 «Epanco nella città»; film con Howard Duff e Linda Cristal.
- Telemonterario
- 12 il mondo di domani: 12.30 Selezione sport; 13.30 «L'uomo del Sud», film di J. Ravera; 15 «I giorni ciclistici di Milano»; 17 Di del musica: 18.05 sceneggiato; 18.30 telefilm: 19.10 Notizie Flash; 19.20 telefilm: 20.20 sceneggiato; 21.15 telefilm: 22.15 Incontri fortunati; 22.45 «I giorni ciclistici di Milano»; 00.50 Notizie Flash.
- Euro TV
- 9 cartoni animati; 12 telefilm: 13 Sport: Catch; 14 «Il momento della verità»; 18 cartoni animati; 19.30 Sport: Grand Prix; 20 «L'affittacamera», film con Jack Lemmon e Kim Novak; 22 «Gli uomini della terra dimenticata del tempo», film con Patrick Wayne e Doug McClure; 23 Tutto cinema.
- Rete 4
- 9 Accenti un'unica; 13 telefilm: 15 «La strane melledizione di Montezuma»; film con Richard Widmark e Cesar Romero; 17 telefilm: 18 «Ciao Eva»; film: 19 telefilm: 20 «Donne di frontiera»; film con Robert Sterling e Gloria Grahame; 22.15 telefilm: 23.30 «L'Inferno e ritorno»; film con Audie Murphy, Marshall Thompson.

Scegli il tuo film

IL LADRO DI BAGDAD (RAI 3, ore 17,10)
È uno dei tanti film ispirati alla leggenda del ladro di Bagdad, ma è il più famoso che fu girato, si è detto, da Raquel Welch e interpretato dall'atletico Douglas Fairbanks. Questo è del 1940, reca l'impronta di più mani (la regia fu iniziata da Ludwig Berger e terminata da Michael Powell) e ha un protagonista famoso, quel Conrad Veidt già noto per il *Dr. Caligari* e che pochi anni dopo avrebbe fatto il cattivo in *Casablanca*. La trama, avventurosa e ultimo atto e, sempre con Montecelli, ha appena finito *Bertoldo*. La cosa più nuova? Da aprile aprirò tutti i giorni su Retequattro per dare lezioni di gastronomia. Il mio hobby, finalmente, diventa redditizio».

IL REBUS PER L'ASSASSINO (Retequattro, ore 20,25)
Raquel Welch e James Mason in un giallo girato nel 1973 da Herbert Ross, più esperto in commedie (*Prova ancora Sam*) e in film ballerini. Un produttore cinematografico invita un gruppo di amici sul suo yacht. In realtà vuole scoprire chi di loro gli ha ammazzato la moglie, appena un anno prima, e a questo scopo innesta un «gioco della verità» che farà le sue vittime.

L'OLTRAGGIO (Italia 1, ore 10,10)
Ricorda *Rashomon*, il famoso film di Akira Kurosawa, in cui la drammatica storia di uno stupro viene raccontata in tre diverse versioni (quella della donna, quella del marito, quella del brigante). Ebbene, questa è la versione western di quel film, come il bandito è fuori ruolo come mai gli era capitato.

LA BANDE DI JESSE JAMES (Retequattro, ore 23,45)
Uno dei mille film su Jesse James, non il migliore ma neanche il peggiore, diretto da Philip Kaufman nel 1972 e interpretato da Cliff Robertson e Robert Duvall. La banda James-Younger attacca la banca di Northfield nel Minnesota. Finirà in un macello.

L'INSEGNANTE (Italia 1, ore 22)
Eh, sì, siamo ridotti a segnalare anche questi film. Detto che la protagonista è Edwige Fenech, professoressa in quel di Palermo, c'è bisogno di aggiungere altro? Dirige (si fa per dire) Nando D'Alonzo, nel 1975.

DONNE DELLA FRONTIERA (Rete 4, ore 20,30)
Altro western, altra avventura all'ovest (è già il terzo quest'oggi). Siamo ai confini del Messico, alcuni ufficiali dell'esercito americano si travestono da pionieri per perlustrare una zona del Texas vicina alla frontiera. Naturalmente non tutto andrà liscio. Diretto da Don Taylor nel '70, non schiera attori famosi.

MONTE MIRACOLO (RAI 2, ore 11,30)
Attenzione a Luis Trenker, tirolese, che era un regista di propaganda durante il ventennio, ma (a differenza di altri tromboni) sapeva il mestiere come pochi e girava in ambienti montani stupidi. Qui narra una scalata compiuta da due ingegneri che stanno lavorando, con forti contrasti, a una diga. Il film è ingenuo e melodrammatico, ma fotografato stupendamente.



Versione Gha con tetto apribile opzionale

FORD TRANSIT '84. 2 ANNI COSTO ZERO.

Due anni di garanzia totale e manutenzione gratuita, senza limiti di chilometraggio, per chi acquista un nuovo Ford Transit dal 15 gennaio al 29 febbraio. Due anni senza pensieri. Fate il pieno, e al resto pensa Ford. Oltre alla normale garanzia, Ford provvede gratuitamente a tutte le operazioni di manutenzione previste nell'apposito libretto, cambio olio e filtri compresi. Inoltre, esclusive condizioni sulla permuta. Uno straordinario programma che nasce dalla superiore affidabilità Transit.



Tecnologia e temperamento

